

Questo è il momento per ravvedersi e convertirsi. Se siamo per obiettare che le nostre circostanze attuali non sono favorevoli ad un tale cambiamento e che potremo fare in tempo a darci completamente al Signore nell'ora di agonia, stando all'esperienza, chi ci garantisce una dilazione così provvidenziale?

V. Dragone.



L'ALIMENTAZIONE nel PIANO ORIGINALE di DIO.

(Continuazione e fine della pag. 14).

carne non sa quello che mangia. S'egli vedesse l'animale mentre è vivo o ne conoscesse la qualità della carne, rifiuterebbe quest'ultima con disgusto. La diffusione della tubercolosi, del cancro e di altre malattie altrettanto pericolose, è dovuta al consumo di carni infette dai germi di quelle malattie». *Rayons de Santé*, pagine 121, 122.

Riepilogando, ecco il consiglio dato al nostro popolo:

« Non possiamo stabilire in modo preciso la via da seguire, in fatto di alimentazione; ma possiamo dire che nei paesi ove abbondano frutta, cereali e noci, la carne non è l'alimento adatto per il popolo di Dio ». *Testimonies*, vol. IX, p. 159.

Più che mai dovremmo considerare la carne come un alimento di fortuna e nutrirci con alimenti che contengono tutti gli elementi necessari al nostro organismo. Nella scelta dei cibi, come del resto in ogni altra decisione della nostra vita, dobbiamo fare tutto il possibile di condurci in modo tale da poter beneficiare delle benedizioni del Signore.

F. M. W.



Nizza Monferrato — Mercoledì 1° Novembre, festa dei «santi», era pure festa per la Chiesa di Nizza, e per due motivi: prima di tutto perché tre anime erano in procinto di fare un patto con Dio per mezzo del battesimo, e poi per la presenza del fratello Bongini venuto per la circostanza. Faceva molto freddo in quel giorno, ma il cuore degli astanti era caldo di fede e di zelo per la causa di Dio. La cerimonia avvenne nella casa colonica ed ospitale dei coniugi B. i quali invitarono poi tutti i presenti, oltre una ventina, ad un vero pranzo ove regnò la più cordiale fraternità, e che ci fece andare col pensiero a quella cena a cui parteciperanno i riscattati nel regno dei cieli. Nel pomeriggio una riunione, tenuta dal fr. Bongini, ebbe luogo nel nostro locale di culto. I presenti ebbero modo di apprendere che questo nostro povero mondo è come una nave in procinto di naufragare. Chi v'è dentro è destinato a perire. Ma per gli uomini di buona volontà Dio mette a disposizione un salvagente; bisogna affrettarci però ad afferrarlo prima che sia troppo tardi. Ai nuovi fratelli che si sono uniti al popolo che attende il Signore vadano i nostri auguri per la non facile vita cristiana. R. N.



IL MESSAGGERO AVVENTISTA

ORGANO MENSILE DELL'UNIONE ITALIANA

Direttore Respons.: F. Sabatino

SOMMARIO

Il nostro urgente bisogno	pag. 1
Messaggio alle chiese	2
La nostra responsabilità	4
Messaggeri di Dio	5
Il Concilio Autunnale	6
La prima e la seconda pioggia	8
Nessuno deve giudicare il popolo	10
L'alimentazione	13
Ravvedetevi e convertitevi	15
Notizie	16

UNA COPIA LIRE VENTI

Aut. Min. della C. N. S. N. 826 del 4-11-1946.

22-1-1951 - Stab. Tip. G. Cencetti, Firenze - Via L. da Vinci, 7

di pure spirituale, di salvezza. Dio per mezzo dello Spirito Santo abiterà nei cuori convertiti i quali rappresentano le pietre viventi del suo Tempio.

Alla fine del culto il fr. Cavalcante ha proceduto alla consacrazione del luogo di culto e alla benedizione dei presenti.

Dopo di che il fr. Rossitto, veterano dei colportatori d'Italia, carlentinese di nascita, ha dato dei ragguagli sugli inizi dell'opera in questa città e nella vicina Lentini. Quando gli ultimi tocchi dell'armonio dal quale la sorella Ruberto aveva tratto durante tutta la cerimonia melodiche armonie, si andavano smorzando nell'aria, i presenti, lieti e commossi, lasciavano lentamente la sala.

Alle ore 15 altra riunione riservata ai soli membri di chiesa; il fr. Cavalcante tenne una meditazione esortando i fedeli a tenersi uniti a Gesù, con preghiera e lavoro cristiano.

Dopo di lui testimoniarono della loro fede alcuni membri. Passarono così in un baleno quasi due ore.

Alle 19 precise fu tenuta la terza ed ultima assemblea della memorabile giornata, a cui parteciparono oltre ai membri di chiesa un gran numero di altre persone che gremirono nuovamente la sala.

Sullo studio dal titolo « Chiesa Cristiana Avventista » parlò per primo il fr. Cavalcante, che trattò la prima parte spiegando il significato della parola *chiesa*, nel genuino senso della parola. Seguì il fr. Verona che si occupò dell'argomento Cristiano e Cristianesimo, infine il fr. Beer illustrò la parola Avvento dicendo chi sono gli Avventisti.

Alle ore 21 si chiuse con un inno e la preghiera del fr. Verona. Giornata ricca di celesti benedizioni su questo faro di verità che è sorto in questo estremo lembo della Sicilia.

Paolo Zàrbano.

« Il piacere dei grandi è di poter fare la gente felice ».

B. Pascal.



« La vita vi fu data da Dio perchè ne usiate a beneficio dell'umanità, perchè dirigiate le vostre facoltà individuali allo sviluppo delle facoltà dei vostri fratelli, perchè aggiungete coll'opera vostra un elemento qualunque all'opera collettiva di miglioramento e di scoperta del vero che le generazioni lentamente ma continuamente promuovono. Dovete educarvi ed educare, perfezionarvi e perfezionare ».

G. Mazzini.



IL MESSAGGERO AVVENTISTA

ORGANO MENSILE DELL'UNIONE ITALIANA

Direttore Respons.: F. Sabatino

SOMMARIO

Sguardo sul campo	pag. 1
I segni della fine	» 2
La Bibbia, rocca dei secoli	» 4
Notizie sulle nostre scuole	» 8
Il corso biblico risponde	» 10
Il Corportaggio in Italia	» 12
La perseveranza dei Santi	» 14
Notizie	» 15

UNA COPIA LIRE VENTI

Aut. Min. della C. N. S. N. 826 del 4-11-1946.

10-2-1951 - Stab. Tip. G. Cencetti, Firenze - Via L. da Vinci, 7

spert, a persona cara, un oggetto quasi
sini possono diventare degli idoli. Giacomo (1:13-15) parla della concupiscenza,
la quale adessa l'uomo e lo porta al peccato, ed il peccato, a sua volta, essendo
compiuto, genera la morte. Scacciamo dal
nostro cuore e dalla nostra mente ogni
pensiero peccaminoso. Pensiamo, come
raccomanda l'apostolo Paolo (Filippesi
4:8) « a tutte le cose veraci, tutte le cose
oneste, tutte le cose giuste, tutte le cose
pure, tutte le cose amabili, tutte le cose di
buona fama »...

Nessuno è così perfetto e così santo da
non subire tentazioni; non ci è possibile
andarne del tutto esenti.

Eppure le tentazioni, benché moleste
e penose, spesse volte sono all'uomo gran-
demente utili, poiché per esse egli si umi-
lia, si purifica e acquista esperienza. « Per
molte afflizioni ci conviene entrare nel
regno di Dio » (Atti 14:22).

Nella 2ª epistola ai Corinti (7, 10) Paolo
parla di due specie di prove: una che
proviene da Dio e produce un ravvedi-
mento salutare; l'altra che proviene dal
mondo e conduce alla morte.

Abbiamo la consolazione che nella lot-

I MM. VV. AL LAVORO.

(continuazione e fine della pag. 6).

polo Avventista ha progettato per il suo
lavoro!

Soddisfatti per questa bella serata, tutti
contribuiscono volentieri per il fondo di evan-
gelizzazione dei M. M. V. V. Al lavoro fratelli,
e fra poco, nel bel viaggio a Parigi avremo
modo di raccontare le belle esperienze che il
Signore ci ha fatto fare.

I. Rimoldi.



IL MESSAGGERO AVVENTISTA

L'ORGANO MENSILE DELL'UNIONE ITALIANA

Direttore Respons.: F. Sabatino

SOMMARIO

Settimana di preghiera	pag. 1
Io ti farò crescere	» 2
I quattro evangeli	» 5
I MM. VV. al lavoro	» 6
Responsabilità dei genitori	» 7
Programma d'azione	» 9
La trasformazione dell'insegnamento	» 10
Brevi cenni sul popolo di Dio	» 12
La tentazione	» 14

UNA COPIA LIRE VENTI

Aut. Min. della C. N. S. N. 826 del 4-11-1946.

2-3-1951 - Stab. Tip. G. Cencetti, Firenze - Via L. da Vinci, 7

Il fratello Karlo rimediava ai congiunti della cara estinta, nonché ai presenti tutti, quella che la Scrittura dice intorno allo stato dei trapassati, e rammentava pure le meravigliose promesse di Dio, unica fonte di consolazione in un'ora così triste. Quando si apprende la morte di una persona conosciuta, o ci si trova di fronte al suo cadavere, abitualmente si dice: «Povero amico X...» o «Povera signora Y...». Ma la Parola di Dio usa altra espressione in questa circostanza, quando si tratta di un figlio di Dio: «Beati quelli che per l'innanzi muoiono nel Signore...» dice essa.

Alla fine del servizio la bara veniva ricollocata sull'automezzo: la chiesa voleva dimostrare la sua affettuosa simpatia accompagnando la salma per un tratto; poi le porgeva l'estremo saluto, e il carro funebre proseguiva la sua corsa verso il luogo del silenzio.

Ai congiunti della cara estinta vadano le nostre più sentite condoglianze.

A. C.



“Beati i morti che da ora innanzi muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, essendo che si riposano dalle loro fatiche, poiché le loro opere li seguono”.

Apocalisse 14:13.

“Io son la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muoia, e chiunque vive e crede in me, non morrà mai. Credi tu in questo?... ”

Giovanni 11:25, 26.

... la loro vecchia natura e per rimanere in Cristo a nuova vita. Quanta solennità in questi tanti, quante lacrime solcano i nostri visi; non solo le sorelle, ma anche i fratelli piangono di commozione e di gioia: quattro anime sono strappate alla morte eterna. Un bimbo di quattro anni, vedendo il suo buon nonno scendere lentamente nella tomba liquida, piange: «Che fanno al mio nonno?...» Ma ora sorride, vedendo il nonno risorto, più raggiante in volto e più felice di prima. La S. Cena ci affratella tutti in Cristo e ravviva in noi la certezza del suo glorioso ritorno. La benedizione del fratello Beer e le note della preghiera di Stradella: «Pietà Signore...» chiudono la commovente riunione. Benedica il Signore la chiesa di Bologna durante il 1951 iniziato così favorevolmente!

C. Valcarenghi.

IL MESSAGGERO AVVENTISTA

ORGANO MENSILE DELL'UNIONE ITALIANA

Direttore Respons.: F. Sabatino

SOMMARIO

Grande Settimana 1951	pag. 1
Sguardo sul campo	2
Un episodio del terrore	3
Dalla Venezia Giulia alla Sicilia	4
Il piccolo gregge	6
Raddoppiamo l'offerta pro Opera-Radio	8
Visita a S. Pietro	9
La generosità del popolo di Dio	11
Il miracolo della rapidità moderna	13
Necrologia	15
Notizie	16

UNA COPIA LIRE VENTI

Aut. Min. della C. N. S. N. 826 del 4-11-1946.

29-3-1951 - Stab. Tip. G. Cencetti, Firenze - Via L. da Vinci, 7

rendo il Sabato sera. Altri ancora sono felici con lei... Anche le tre «cette» sono un po' scosse, e non indifferente si stanno per testimoniare la loro fede davanti alla chiesa.

Una porta si apre... Le tre candidate sfilano una dietro l'altra, coperte da lunghi camici bianchi. Il dolce sussurrar dell'acqua scossa dal fratello Beer ci fa socchiudere gli occhi... Che bel giorno fu anche il nostro! Poi un «vecchio uomo» scende nell'acqua. Un brivido ci attraversa. Il morto spirituale risorge, candido come quei tulipani che, ancora socchiusi, a decine ornano la sala. Segue un altro... e un altro ancora. Nuovi fiori nel giardino di Dio; nuove spighe per la messe finale. Tre brevi preghiere salgono, leggere, verso il trono di Dio. Molti piangono di commozione; in cielo v'è gioia.

Nel pomeriggio, dopo la consacrazione del fratello Vanoli, ci accostiamo alla mensa mistica. Il Signore benedica la sua Chiesa, e possa Egli elevarla, capolavoro dei capolavori, in questa città d'arte.

Sergio.



Roma (31 marzo 1951). - Non soltanto coi tiepidi raggi del sole e con la solita profusione di gemme e di fiori, quest'anno, si è annunciata la primavera nella famiglia avventista della chiesa di Roma! A queste rinnovate benedizioni si è aggiunta la particolare azione della grazia di Dio, che, operando nel cuore di due giovanette, ha donato loro la ferma decisione di scelta: quella di suggellare la loro fede con un sacro patto con Dio. Queste due giovani sorelle, una di 19, l'altra di 16 anni, hanno professato la loro

generali vicende, così, in quel giorno, era stata preparata la mensa che ci avrebbe rivestito l'indispensabile partecipazione alla vita di Cristo. Così, fra la emozione generale, ebbe luogo la S. Cena, a conclusione della meravigliosa e santa settimana.

Ringraziamo, riconoscenti, il Signore per queste ore benedette che di Sabato in Sabato ci concede, e che danno ristoro e forza alle nostre quotidiane fatiche. Voglia Egli accompagnarci sempre, attraverso le difficili vie del mondo e guidare in particolar modo queste care giovani che si affidano a Lui. Soltanto il dono della sua grazia può concedere la perseverante dedizione alle «cose di sopra», e specialmente a chi vive sulla terra di questa caotica Roma.

T. C.



IL MESSAGGERO AVVENTISTA

ORGANO MENSILE DELL'UNIONE ITALIANA

Direttore Respons.: F. Sabatino

SOMMARIO

L'Ultimo Messaggio	pag. 1
Sguardo sul Campo	» 2
Essere trovati netti del sangue ecc.	» 4
Un mezzo di conquista	» 6
La Voce della Speranza	» 8
Ascoltate "La Voce della Speranza",	» 10
Congressi in vista	» 12
La Verità	» 14
Notizie	» 15

UNA COPIA LIRE VENTI

Aut. Min. della C. N. S. N. 826 del 4-11-1946.

6-5-1951 - Stab. Tip. G. Cencetti, Firenze - Via L. da Vinci, 7

...la cerimonia, come di
solito, si chiuse col canto di un inno e con
una preghiera finale.

G. Galatini.

Sabato 26 maggio, all'apparire dell'alba, si spe-
gneva la giovane vita del nostro caro fratello
Antonio Scrofani, all'età di 25 anni. Dopo 7 anni
di sofferenze il Signore ha voluto chiamarlo al
riposo fino alla Sua apparizione.

Il giovane fratello camminò alla luce della ver-
rità per circa due anni; la sua testimonianza in-
dusse alla fede la madre e il fratello Alfio. La
crescente sofferenza degli ultimi giorni di sua vita
fu una dura prova per i familiari e per la chiesa.

Quando a stento poteva ancora muoversi, aveva
fatto un quadretto, che poi mise in cornice, con
la seguente dicitura: «Buona cosa è di aspettare
in silenzio la salute del Signore». Difatti, non
un lamento uscì mai dalle sue labbra.

Durante i lunghi, tristi giorni di sofferenza fu
amorevolmente assistito dai genitori; i fratelli
e le sorelle di chiesa lo visitarono spesso, cer-
cando di incoraggiarlo e pregando con lui e con i
familiari, finché giunse il giorno del suo riposo. Eg-
li si addormentò con la beata speranza nel cuore.

Il funerale ebbe luogo di Sabato, così le due
chiese di Lentini e di Carlentini ebbero modo
di intervenire per tributare alla salma il loro
affetto, accompagnandola poi, con molta com-
mozione, al cimitero.

Il servizio funebre fu molto commovente. Op-
portune furono le parole del fratello Ferraris
sulla risurrezione dei giusti e la vita eterna. Alla
famiglia, così duramente provata, furono rivolte
affettuose parole d'incoraggiamento e di conforto.
Il vuoto lasciato dal nostro fratello nella famiglia
e nelle due chiese che tanto lo amarono e che
egli tanto amò, si fa sentire ancora.

F. Tallini.

...divino intorno alla scopo della vita del pellegrino
terrestre e sostituisce alcune meravigliose pro-
messe del Re dei secoli, unica fonte di conforto
e di speranza del credente.

Dopo il servizio tenuto nella casa della cara
defunta, congiunti ed amici mostravano la loro
affettuosa simpatia accompagnando la salma per
un lungo tratto attraverso la città. Al cimitero
cattolico, intorno alla tomba dell'estinta, il sot-
toscritto leggeva e commentava ancora breve-
mente alcuni consolanti testi della Scrittura ri-
guardo la prima resurrezione, suprema speranza
cristiana. Infine, dopo una preghiera e alcune
parole di conforto rivolte ai congiunti ed un
estremo saluto, il corteo lasciava il luogo del
silenzio.

Ai cari congiunti vadano le nostre sincere con-
doglianze e i sentimenti di simpatia.

A. Karl.



IL MESSAGGERO AVVENTISTA

ORGANO MENSILE DELL'UNIONE ITALIANA

Direttore Respons.: F. Sabatino

SOMMARIO

Il nostro grande obbiettivo	pag. 1
Un esempio per i membri	» 3
Zelo e diligenza	» 4
La regola d'oro	» 6
Chiusura dell'anno scolastico	» 8
Vieni ed io ti manderò	» 9
Notizie	» 13

UNA COPIA LIRE VENTI

Aut. Min. della C. N. S. N. 826 del 4-11-1946.

1-7-1951 - Stab. Tip. G. Cencetti, Firenze - Via L. da Vinci, 7



Lentini, 26 Luglio 1951

Tutti sappiamo che gli alberi, anche quelli che non si sfrondano in Autunno, di tempo in tempo lasciano cadere delle loro foglie che poi l'umidità, e la pioggia distruggono. Così anche l'albero genealogico dell'umanità di tempo in tempo dà i suoi membri alla terra. Il sabato 14 Luglio c. a. al tramonto, la sorte è toccata al nostro caro fratello Zarbano Alfio di anni 74; padre del nostro fratello Zarbano Paolo Dottore Farmacista.

Il trapassato aveva conosciuto e accettato la verità per tramite del figlio; colto da malattia non poté essere battezzato regolarmente per immersione ma lo fu per voto e per voto aggiunto alla Chiesa. Durante il tempo che gli rimase a disposizione prima di morire, egli è stato fedele.

Per cause indipendenti dalla volontà di chi ne aveva la cura, egli è deceduto all'ospedale, dove fu ospitato per pochi giorni; per questo motivo la cerimonia funebre ebbe luogo nella camera mortuaria del medesimo. Parenti e amici erano presenti per la circostanza e quasi tutti i membri della Chiesa di Lentini. Il fratello Ferraris ha parlato a lungo della speranza dei giustificati e delle promesse che saranno realizzate a favore dei credenti. Terminato il culto, nell'attesa che giungesse il carro funebre, ci fu qualche commento e domanda di chiarimento su alcuni punti del breve discorso pronunciato durante il servizio. Alla vedova che presto se piace al Signore sarà una nostra sorella e al nostro caro fratello Zarbano, figlio del defunto, rivolgiamo i nostri sentimenti di simpatia Cristiana e le nostre sincere condoglianze.

F. Tallini.



MARIA MADDALENA.

(Continuazione e fine della pag. 12).

« Maria! » — « Rabboni! » Iddio ci chiamerà per nome, ti chiamerà per nome, fratello o sorella che leggi, e allora tu solo comprenderai, senza poterlo spiegare ad alcuno, quanto Egli t'ha amato. Sarà quella la più profonda rivelazione del Salvatore.

Allora un solo nome potrai pronunciare: « Rabboni ».

S. Sirri.



IL MESSAGGERO AVVENTISTA

ORGANO MENSILE DELL'UNIONE ITALIANA

Direttore Respons.: F. Sabatino

SOMMARIO

Colportaggio ed evangelizzazione	pag. 1
Perchè non possiamo aderire al Consiglio Nazionale delle Chiese	» 2
La confessione	» 4
Cristo, creatura o creatore?	» 6
Il dono delle lingue	» 8
Maria Maddalena	» 10
Verità	» 13
Come venni a conoscenza della Verità.	» 14
Notizie	» 15

UNA COPIA LIRE VENTI

Aut. Min. della C. N. S. N. 826 del 4-11-1946.

1-8-1951 - Stab. Tip. G. Cencetti, Firenze - Via L. da Vinci, 7

Saluto 25 Agosto è stato un giorno particolarmente benedetto per la chiesa di Jesi, perché in quel giorno sei persone smarrite hanno ritrovato l'ovile del Buon Pastore.

Una grande folla ci aspettava impaziente sulle rive del fiume Jesino per assistere alla nostra cerimonia battesimale.

Dopo che il sottoscritto ebbe rivolto alle persone attente il caldo e premuroso invito datoci da Dio per mezzo del Profeta Geremia: « Fermatevi in sulle vie e riguardate e domandate dei sentieri antichi, per sapere qual'è la buona strada e camminate per essa, e voi troverete riposo alle anime vostre » (Geremia 6:16) la preghiera in ginocchio con i candidati preparò i presenti alla discesa delle sei care anime nelle acque, per testimoniare col loro battesimo che erano peccatori, ma che salvati da Cristo volevano ora camminare con Lui e vivere per Lui.

Una gioia tutta speciale era serbata alla nostra chiesa in quel giorno: Fu il battesimo di una nostra interessata che aspettava questo beato giorno da 13 anni, ma sempre impedita dal suo marito, vide finalmente esaudito il suo ardente desiderio.

Il pomeriggio la nostra sala era troppo piccola per contenere i membri e i numerosi interessati convenuti. Dopo la Scuola del Sabato, la chiesa diede il benvenuto ai nuovi membri, accogliendoli con gioia nel suo seno. Molti testimoniarono della loro gioia al servizio del Maestro.

Un vivissimo ringraziamento ai due colportori i fratelli Aversa e Puglisi, venuti da lontano, per il loro così generoso contributo alla riuscita di questa bella festa.

Alberto Long.

quale legume liberatore che ci unisce all'al di là? Perché smarrirci ed esaurirci nelle regioni vertiginose, nell'aria irrespirabile?

Per quale illusione l'uomo si crede più vicino a Dio quando ha dato la scalata a qualche catasta di dogmi? L'umile cammino del cuore della casa e dei figliuoli, il conforto a quelli che soffrono, l'uso scrupoloso del tempo e delle forze, sarebbero tutte cose esenti di grandezza? Rimettere nel Signore l'ignoto e l'avvenire, per darsi con energia al dovere presente chiaramente indicato, sarebbe forse un metodo meno sicuro che di rimandare le faccende pratiche al domani incerto nel quale sapremo finalmente ciò che ignoriamo?

G. Wagner.

(*"L'Amico"*, pp. 231-233).



IL MESSAGGERO AVVENTISTA

ORGANO MENSILE DELL'UNIONE ITALIANA

Direttore Respons.: F. Sabatino

SOMMARIO

Uno sguardo alla croce.	pag. 1
Congresso di predicatori a Parigi	» 2
Riflessi del Congresso di Parigi	» 5
I nostri libri	» 6
Il Congresso Europeo	» 8
E. G. White e il colportaggio	» 13
Consiglio	» 15
Notizie	» 16

UNA COPIA LIRE VENTI

Aut. Min. della C. N. S. N. 826 del 4-11-1946.

2-9-1951 - Stab. Tip. G. Cencetti, Firenze - Via L. da Vinci, 7.

ni e menzogna stata colpito da una malattia che fa strage nel paese: intossicazione ed acetone. Che il male sia davvero grave è confermato dal fatto che molti coetanei del mio bambino, colpiti dalla stessa malattia, sono morti nel giro di 24 ore.

Siccome per motivi di salute io mi trovavo lontano da casa venni avvertito telefonicamente e dopo poche ore giunsi a casa dove trovai il bambino preda di una violenta crisi.

Mia moglie mi avvertì che nella mattinata il dottore aveva affermato che ormai non c'era nulla da fare e che per lui il fanciullo era da considerarsi morto. Adolorato dalla triste notizia subito mi affrettai a consultare un altro medico il quale, dopo essersi reso conto dei fatti, affermò che esisteva una probabilità su cento perché il bimbo potesse salvarsi.

Per tutta la giornata la mia casa fu piena di parenti, amici, membri di chiesa. A tarda notte mia moglie ed io rimanemmo soli mentre il bambino, sfinito per la lunga e forte crisi, si era un po' assopito.

Ci mettemmo in ginocchio presentando a Cristo il nostro grande bisogno e chiedendo a Lui la guarigione del nostro piccolo.

Il malato trascorse una notte tranquilla mentre noi vegliavamo per cambiare ogni

Quando il feretro, portato a mano da quattro giovani, si mosse verso il carro funebre, potemmo vedere parecchie gote rigate dalle lacrime. Si poteva dire veramente quello che fu detto di Gesù a proposito di Lazzaro: « Come l'amava! » Tutta la chiesa volle accompagnare almeno per un breve tratto la cara estinta all'ultima dimora terrena. Il pomeriggio del giorno seguente in parecchi assistemmo al Cimitero degli Allori, alla tumulazione della salma.

La sorella Rosa Sabatino non è più tra noi; di essa non ci rimane che un ricordo ed un esempio: un caro ricordo ed un ottimo esempio. E voglia il Signore che tale esempio sia di sprone e incitamento a quanti la conoscemmo e l'ammirammo.

Al nostro caro fratello Sabatino, alle sorelle ed ai congiunti tutti, vadano le nostre sentite e sincere condoglianze.

A. Caracciolo.



IL MESSAGGERO AVVENTISTA

ORGANO MENSILE DELL'UNIONE ITALIANA

Direttore Respons.: F. Sabatino

SOMMARIO

Allarme	pag. 1
Le caratteristiche di un vero risveglio	» 2
Mosè e la Medicina	» 5
Orario delle trasmissioni	» 7
Preparati a incontrare il Signore	» 8
Il premio della costanza	» 10
Un viaggio in Sardegna	» 12
Necrologia	» 15
La preghiera esaudita	» 16

UNA COPIA LIRE VENTI

Aut. Min. della C. N. S. N. 826 del 4-11-1946.

2-10-1951 - Stab. Tip. G. Cencetti, Firenze - Via L. da Vinci, 7

infatti, giunse a S. Severo, nella provincia di Foggia, un giovane che aveva conosciuto la verità ed era stato battezzato a Milano: il fratello M. Fresa. Egli andò a dimorare in casa di una sua sorella, presso la quale vive tuttora. Animato da un fervente spirito missionario il giovane fratello fece voto all'Eterno affinché, mediante la sua testimonianza e con la collaborazione dei fratelli di Lesina, che spesso si recavano in quella località per dare qualche studio biblico, delle anime venissero alla conoscenza della verità.

Dopo alcuni mesi lo Spirito di Dio toccò il cuore ai membri di un'intera e numerosa famiglia; dopo essere stati istruiti nelle verità dell'Evangelo per alcuni mesi, essi decisero di lasciare le vie del mondo per accettare Cristo.

Sabato 18 agosto questa cara famiglia si recava a Lesina per unirsi al popolo di Dio. Benché il cielo nuvoloso minacciasse un temporale, tutti, uomini e donne, attraversammo su due barche il lago già mosso, e raggiungemmo la casetta del fratello Parigino situata sul lido del mare. Erano le nove e mezzo quando vi giungemmo, e proprio in quell'istante cominciammo la scuola del Sabato. Dopo lo studio della lezione e la celebrazione del culto, uscimmo all'aperto; il cielo si era rasserenato e il sole splendeva in tutta la sua forza. Ci fermammo sulla sponda del mare, a pochi passi dalla casetta del fratello Parigino, per assistere alla bella cerimonia. Dopo aver cantato al Signore l'inno «Io peccai, Signor, perdona», l'anziano lesse il capitolo 3 dell'Evangelo di Giovanni, e dopo un breve commento del passo letto chiese ai catecumeni se credevano in Cristo e che cosa Egli può fare per essi.

«Crediamo in Cristo quale Salvatore del mondo; crediamo pure che col suo sangue prezioso ci ha redenti e che solo in Lui c'è vita eterna» — fu la loro risposta. Le cinque anime, due co-

...che sono stati ricevuti dalle opere nostre per essere vivificati in una vita d'ubbidienza e di santificazione. La cerimonia battesimale si è svolta solenne e commovente insieme. La famiglia quindi era adornata di belle piante verdi, ma ciò che colpiva era una scritta, posta sulla vasca battesimale, dove distintamente si leggeva: «...non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me». Esperienza benedetta, meravigliosa! Voglia Iddio aiutare questi cari giovani a viverla ogni giorno della loro vita!

Delle quindici conversioni avvenute entro l'anno, nella comunità di Palermo, è rallegrante constatare che dodici giovani, otto di sesso maschile, sono venuti a dare nuovo impulso e vigore, nonché santa allegrezza, in mezzo alle file del Popolo di Dio. Alcuni di essi si arruolano al nobile e santo lavoro del colportaggio. Al nostro Padre Celeste, datore d'ogni bene, eleviamo con grato cuore, lode, ringraziamento onore e gloria!

D. Verona.



IL MESSAGGERO AVVENTISTA

ORGANO MENSILE DELL'UNIONE ITALIANA

Direttore Respons.: F. Sabatino

SOMMARIO

Il perdono delle offese	pag. 1
Faccio del sabato la mia delizia	» 2
Verso la terra promessa	» 4
Umanità e divinità	» 6
Come comportarsi verso gli erranti	» 8
Il braccio destro del messaggio	» 10
Chi semina iniquità miete sciagura	» 12
Notizie	» 15

UNA COPIA LIRE VENTI

Aut. Min. della C. N. S. N. 826 del 4-11-1946.

2-11-1951 - Stab. Tip. G. Cencetti, Firenze - Via L. da Vinci, 7